



Lunedì 11 marzo 2013 - ore 20.30

ПОДСОЛНУХИ - I GIRASOLI

di **Vittorio De Sica**, 1970, 107' - *produzione*: Carlo Ponti, C.C. Champion, Les Films Concordia, Mosfilm (Italia, Francia, URSS)
sceneggiatura: Cesare Zavattini, Tonino Guerra, Giorgij Mdivani
fotografia: Giuseppe Rotunno - *montaggio*: Adriana Novelli
musica: Henry Mancini - *cast*: Sophia Loren (Giovanna), Marcello Mastroianni (Antonio), Ljudmila Savaljeva (Maša), Germano Longo (Ettore)

La seconda guerra mondiale impazza. E sempre più numerosi sono gli uomini richiamati alle armi. In Italia Antonio sta per lasciare la sua città, destinazione: il fronte africano. La cartolina di precetto sconvolge la sua vita. Per eludere la partenza sposa la sua fidanzata, Giovanna. Ma non basta, ottiene solo dieci giorni di permesso. Quindi decide di giocare il tutto per tutto: si finge pazzo con la speranza di farla franca nei confronti della naia. Ma il suo inganno viene scoperto e per punizione viene spedito sul fronte russo. Finita la guerra viene dato per disperso. Giovanna non si rassegna, è convinta che suo marito sia nascosto o prigioniero da qualche parte in Unione Sovietica. Parte alla sua ricerca e riesce a trovarlo. Antonio è sopravvissuto alla tragedia che ha colpito l'Armia, e in Russia si è rifatto un'altra famiglia. Giovanna, scossa da quanto è accaduto, vuole dimenticarlo e decide di tornare in Italia.

“Non condivido la feroce stroncatura di Paolo Mereghetti: “Scombincherata operazione produttiva voluta da Carlo Ponti in funzione dei protagonisti, qui però smorti ed enfatici. Il tocco dell'ormai stanco De Sica è visibile solo nella scena dell'arrivo dei reduci presi d'assalto dai parenti e in qualche momento intimista. Sceneggiatura spesso semplicistica e musiche strappalacrime...”. Morando Morandini rincarà: “Scritto su misura per Sophia Loren, è convenzionale e illustrativo come una cartolina in tricoma. C'è una scena da citare: l'arrivo dei reduci in treno dall'URSS”. Stiamo parlando di un film che ha vinto un David di Donatello e che ha avuto una nomination all'Oscar. Condivido solo che la scena dell'arrivo dei reduci dalla Russia è una delle sequenze migliori, così come è vero che la sceneggiatura presenta punti deboli. Le musiche sono eccellenti e accompagnano lo spettatore nell'azione drammatica, così come la fotografia e le scenografie sovietiche sono molto interessanti. “I girasoli” è uno dei pochi film che racconta con obiettività il dramma della campagna di Russia, mostra i soldati italiani in balia della neve, del gelo, costretti alla ritirata dalla schiacciante superiorità del nemico. I girasoli simboleggiano i soldati morti e seppelliti in fosse comuni: ogni campo sterminato di piante che ondeggiano al vento rappresenta le vittime di una guerra assurda.

(Giordano Lupi sul suo sito: www.infol.it/lupi)